



# BARRICATE

L'INFORMAZIONE • IN MOVIMENTO

BIMESTRALE \_ N.1 \_ GENNAIO-FEBBRAIO 2014

€ 5,00

## UNIONE?

### CHIAMAMOLA ANNESSIONE

INTERVISTA AD ALBERTO BAGNAI SU EURO E UNIONE EUROPEA

## DIRITTO ALLA CASA

PERDI IL LAVORO, PERDI LA CASA. L'UNIONE INQUILINI DENUNCIA L'AUMENTO DEGLI SFERRATI PER MOROSITÀ INCOLPEVOLE

## DIRITTO D'ASILO

DALLO SBARCO A LAMPEDUSA AI PROGETTI SPRAR, IL LUNGO ITER DI CHI RICHIEDE PROTEZIONE INTERNAZIONALE

## I MIGLIORI DISEGNATORI

ARCIDIACONO, BERSANI, CAVIGLIA, CECCON, CELLA, CIANTINI, CREANZA, DEL BUE, ELIBEE, FABBRI, FREZZONI, GIUSTI, HURRICANE, MILANI, NARDI, NIGRAZ, PERISSINOTTO, PERSICHIETTI BROS, PONCHIONE, PULITO, SCAPIGLIATI, SQUAZ, VANVA, ZATTERA

PIEMONTE - TERRA DI CONFINO DELLO SCONTRO SOCIALE

## INSERTO



# TUTTO BENE!

ISSN 2281-3675

40001



9 780000 000002

*Stefano Zattera*

**BARRICATE**

L'INFORMAZIONE IN MOVIMENTO

anno 2°\_ numero 1\_ GENNAIO - FEBBRAIO 2014

registrazione Tribunale di Pesaro

n°7/2012 del 23/08/2012

DIRETTORE RESPONSABILE

**Giancarlo Ridolfi**

DIRETTRICE DI REDAZIONE

**Maria Chiara Ballerini**

REDATTORI

**Michele Boato, Matthias Canapini, Eleonora Celi, Massimiliano De Simone, Nazareno Giusti, Giancarlo Iacchini, Daniele Maescotti, Massimo Marino, Domenico Alessandro Mascialino, Max Olla, Mirko Orlando, Ilaria Puliti, Redazione Pressenza, Laura Tussi, Harry Vanva**

DISEGNATORI

**Dario Arcidiacono, Andrea Bersani, Davide Caviglia, Davide Ceccon, Maja Celija, Sauro Ciantini, Pino Creanza, Dalia Del Bue, Elibee, Fabrizio "Bicio" Fabbri, Riccardo Frizzoni, Nazareno Giusti, Maurizio Magnanelli, Ivan "Hurricane" Manuppelli, Stefano Milani, Marilena Nardi, Daniela Perissinotto, Sergio Ponchione, Simone "Nigratz" Pontieri, Andrea Pulito, Giuseppe Scapigliati, Stefano "Persichetti Bros" Tartarotti, Pasquale "Squaz" Todisco, Harry Vanva, Stefano Zattera**

FOTOGRAFI

**Archivio Acanto, Matthias Canapini, Giulio Di Meo, Insidefoto, Paola Mongelli, Mirko Orlando, Giorgio Sottile**

WEB

**Walter Del Prete - E-Leva**

GRAFICA

**Carlotta Campagnoli, Filippo Emiliani, Susanna Galeotti**

IMPAGINAZIONE

**Susanna Galeotti**

STAMPA

**Tipolito SAT - Pesaro**

DISTRIBUZIONE IN LIBRERIA

**Joo Distribuzione - Via F. Argelati, 35 - Milano**

EDITORE

**Italo Campagnoli**

SEDE LEGALE

**Strada di Monteballante, 12 - 61122 - Pesaro****redazione@barricate.net****bragazzi@barricate.net****commerciale@barricate.net****www.barricate.net**

COPERTINA

**Stefano Zattera**

I capilettera utilizzati nei testi sono stati disegnati da

**Andrea Bersani**di *Maria Chiara Ballerini**Accogliere persone, non importare braccia*  
(don Luigi Ciotti)

Il protagonista dei romanzi di Markaris, l'ispettore Kostas Charitos, ha l'abitudine di leggere la realtà con l'aiuto del suo dizionario preferito, verificando se e in che modo le diverse definizioni di un dato termine si adattano alla situazione sui cui sta indagando.

Il tema delicato dei rifugiati e dei richiedenti asilo, cui abbiamo dedicato lo spazio centrale di questo numero, porta inevitabilmente con sé una riflessione sul fenomeno dell'immigrazione nel suo complesso, che è forse uno degli argomenti su cui in politica più si è speculato. Curioso notare come tutti i significati del verbo "speculare" possano adattarsi: 1) indagare con la ragione, ragionare filosoficamente; 2) fare una speculazione commerciale o finanziaria; 3) sfruttare anche illecitamente possibilità che la situazione offre, favorevoli a sé e sfavorevoli ad altri.

La prima definizione si adatta perfettamente alla politica schizofrenica che dagli anni '90 (periodo in cui l'Italia, da paese di emigranti, è diventata meta di immigrati) ha progressivamente trucidato la struttura giuridica sull'immigrazione con un discutere "filosofico" che non ha portato a soluzioni pragmatiche adeguate. La "sinistra" ha perorato la causa dell'accoglienza tout court, la "destra" ha sfoderato i forconi, insieme hanno approvato leggi inutili, restrittive e ingiuste ma con tanti di quei buchi da potersi aggirare senza troppo sforzo.

Seconda accezione: speculazione commerciale. L'immigrazione è un business redditizio. Anche la parte più sana, quella contro la quale mai e poi mai oseremmo puntare il dito, ha un suo risvolto economico: tante associazioni, cooperative e ong vivono grazie ai fondi stanziati per l'accoglienza ai migranti. Fino a che punto li gestiscano onestamente sarà forse materia di una prossima indagine.

L'immigrazione è un fattore essenziale all'economia capitalistica. Per quale motivo la normativa si accanisce contro i cosiddetti clandestini e trascurava di curare le basi sociali e di costruire o rafforzare l'interazione tra migranti regolari e comunità locali? Perché gli immigrati "servono", soprattutto se non troppo integrati, perfetti per fungere da forza lavoro a basso costo. Ed ecco soddisfatta anche la terza accezione.

Questa andatura politica dissociata si riflette o è il riflesso del divario esistente nella società civile, e dà il quadro di un paese accogliente ma anche no, oscillante tra un'accettazione e un rifiuto che nella maggior parte dei casi si manifestano nella loro esagerazione e degenerazione di buonismo da un lato e xenofobia dall'altro, atteggiamenti ben lontani da un equilibrio realistico. Né il senso di colpa di chi sostiene "aiutiamoli poverini", né la cecità mentale di chi difende il reato di clandestinità rispondono alla realtà dei migranti, che non sono né vittime né criminali, ma esseri umani portatori di diritti universali che vanno rispettati senza porre condizioni.

Che le persone si spostino e circolino è un dato di fatto. Il multiculturalismo è un dato di fatto. Sta a noi trasformare monadi isolate in dialoghi interculturali, smettendo di pensare all'Altro come una difficoltà quando invece rappresenta una ricchezza. Una banalità, forse, dalla quale però ci salvano le parole di don Ciotti: "La diversità è il sale della vita, e pensare di ostacolarla o di espellerla significa privare una società della sua stessa forza vitale, la forza che allarga i suoi orizzonti culturali e la fa guardare avanti con fiducia, senza cercare nella sicurezza il solo rimedio alla paura del futuro."

In effetti, se dovessimo scegliere, staremmo dalla parte dei buoni.

# SCUOLA E DIVERSITÀ

*Siamo tutti migranti. Alla ricerca di un significato per l'esistenza*

Laura Tussi



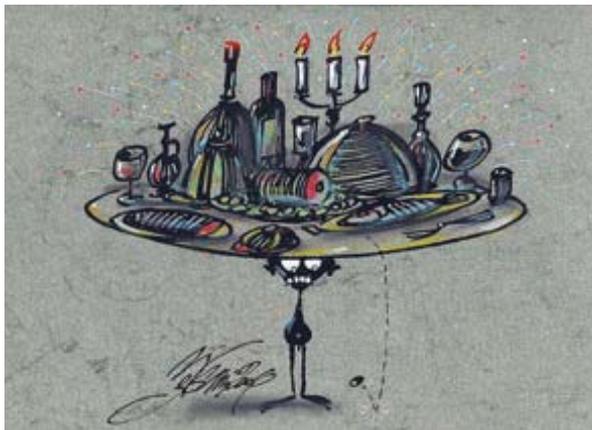
Ph: Insidefoto

La scuola, gli insegnanti, i genitori hanno il compito di favorire l'accoglienza, la convivenza pacifica e il dialogo interculturale, ponendosi in atteggiamenti di ascolto delle storie di vita spesso intrise di traumi, frustrazioni, insuccessi che il viaggio di migrazione comporta con lo sradicamento da un altrove di tradizioni, lingue e costumi differenti. Purtroppo invece si assiste non di rado ad episodi di intolleranza all'interno delle comunità l'altro viene messo da parte, escluso, non accettato; risulta difficile riflettere se stessi nell'altro, attivando meccanismi comportamentali pacifici e nonviolenti di comprensione ed empatia: prevale invece l'aggressività e la presunzione di appartenere al gruppo dominante e ritenuto migliore.

I comportamenti microsociale riflettono sempre prospettive macrosociali, pertanto una società votata al razzismo e alla discriminazione produce sempre elementi d'intolleranza nell'ambito sociale più circoscritto, come la scuola, la comunità, la famiglia. Occorre estirpare il pregiudizio, sradicare lo stereotipo per prevenire la ghettizzazione e la discriminazione dei migranti, che tendono a iso-

larsi dal contesto educativo dei paesi d'accoglienza, cercando ambiti di interazione tra simili, evitando il confronto e il dialogo con l'altro.

Una scuola orientata a un futuro di pace deve essere in grado di aprirsi al rispetto, all'interazione, all'inserimento, incentivando il racconto e la narrazione reciproca delle storie di vita, raccogliendo e annotando esperienze esistenziali. L'insegnante è chiamato a trasformare gli atteggiamenti aggressivi e violenti in stimoli relazionali positivi, in situazioni di confronto e interazione, in prospettive di dialogo pacifico e rispettoso dell'altro. L'inserimento dell'allievo migrante nella classe deve avvenire gradatamente, tramite un'interrelazione reciproca orientata a situazioni nonviolente e di accoglienza, in ambiti di discussione e dialogo, in cui il conflitto non sia assolutamente concepito come negativo, ma utile per approdare a situazioni di interrelazione e interscambio. Dalla scuola deve propagarsi il monito universale per la pace e l'antirazzismo, contro ogni intolleranza, ogni omofobia e discriminazione, nell'accoglienza reciproca di tutti e di ciascuno, nel rispetto dei problemi psicologici e



comportamentali, nella valorizzazione delle diversità, dall'omosessualità alle differenze di genere, a tutte le prerogative interreligiose e le caratteristiche culturali. È necessario riconoscere una personale identità, per poi riparteciparla con la personalità altrui, per incontri vicendevoli che conducano alla comprensione reciproca.

Un'adeguata politica interculturale deve porsi l'obiettivo di aprire la scuola ai migranti tramite percorsi di accoglienza. La scuola che apre ai migranti consegna valori di arricchimento tra culture a tutte le generazioni presenti e operative nel contesto formativo. Nell'incontro con la comunità e la scuola di accoglienza, bambini e genitori di tutte le nazionalità si devono sentire reciprocamente coinvolti in processi di cambiamento, in percorsi dialogici caratterizzati da un'osmosi educativa tra diversi, in quanto fattori di interesse reciproco.

L'umanità, nelle diverse latitudini e longitudini spaziali e temporali, è sempre stata nomade e itinerante: l'istituzione scolastica è chiamata ad aprirsi all'altro per concepire il concetto dell'erranza come avventura esistenziale di valorizzazione reciproca, di ampliamento delle prospettive culturali e interculturali, intendendo la differenza come apportatrice di novità e di cambiamento, in una prospettiva positivamente rivoluzionaria. B!

**Laura Tussi**  
**EDUCAZIONE E PACE**  
**DALLA SHOAH AL DIALOGO INTERCULTURALE**

*La scuola deve promuovere la pedagogia dell'incontro, dell'accoglienza reciproca, del dialogo costruttivo, per evitare il conflitto a livello individuale e collettivo, per incentivare una predisposizione alla pace in un mondo che si concepisca privo di guerre e di scontri armati. L'educazione alle differenze comporta la capacità di oltrepassare i propri confini, i propri particolarismi e di imparare a ricercare e a interconnettere le differenze attraverso un pensiero transitivo, capace di interagire dialetticamente e trasversalmente tra lingue, culture, fedi, valori, riconoscendo la creatività delle differenze, del pluralismo di forme e colori, di suoni e odori, di idee e valori apportati dalle genti che attraversano i nostri territori.*

*Laura Tussi, docente e giornalista, si occupa di pedagogia nonviolenta e interculturale. Ha conseguito cinque lauree specialistiche in formazione degli adulti e consulenza pedagogica nell'ambito delle scienze della formazione e dell'educazione. Collabora con diverse riviste telematiche come «www.peacelink.it», «www.politicamentecorretto.com», «www.ildialogo.org». È autrice dei libri: Sacro (EMI 2009), Memorie e Olocausto (Aracne 2009), Il Disagio Insegnante (Aracne 2009), Il Dovere di Ricordare (Aracne 2010), Il Pensiero delle Differenze (Aracne, 2011) Collabora con l'Istituto Comprensivo Prati Desio (MB) e con diverse riviste di settore, tra cui: Rassegna dell'Istruzione (Mondadori, Le Monnier - MIUR), Scuola e Didattica (La Scuola).*

*Recensione di Alessandro Marescotti*  
 Mimesis Edizioni  
 Pagine 138  
 Data pubblicazione 2011  
 Prezzo 11,90€  
 su [www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)  
 Versione e-book 8,00€  
 su [www.bookrepublic.it](http://www.bookrepublic.it)



illustrazioni di Andrea Bersani

